

ORIZZONTI

L'INTERVISTA Parla Pedro Alejo Gomez Villa, direttore della «Casa Silva» intitolata al più importante poeta colombiano. Museo, biblioteca, fonoteca, casa editrice ma, soprattutto, un luogo di ritrovo popolare dove si va per ascoltare e fare poesia

■ di Carlo Bordini

A Bogotà la poesia ha trovato la sua casa

EX LIBRIS

Una persona è un poeta se le difficoltà insite nella sua arte gli suggeriscono delle idee. Se invece lo privano di idee allora vuol dire che non è un poeta

Paul Valéry

L'

ultimo giorno della mia permanenza a Bogotà sono andato a intervistare Pedro Alejo Gomez Vila, direttore della Casa Silva, la casa di poesia più importante dell'America Latina, e che gode di un grande prestigio in tutta l'America di lingua spagnola. La Casa è un edificio molto grande, con un patio in mezzo e parecchi corridoi in cui sono appese enormi fotografie dei poeti colombiani, fotografie in bianco e nero, sgranate, romantiche ed ottocentesche, e una grande e lunga sala di lettura. La Casa è spesso gremita, formicolante, piena di persone che discutono o che ascoltano la lettura dei poeti. Le luci soffuse, l'aspetto severo della Casa danno all'insieme un aspetto un po' sognante e danno l'impressione di trovarsi all'interno di un tempio della poesia. Qui hanno letto, negli ultimi vent'anni, i più importanti poeti latinoamericani. Questa breve intervista può dare un'idea del ruolo che la poesia e la cultura hanno all'interno della società colombiana e della società latinoamericana in generale.

Qual è l'origine della Casa Silva?

«La Casa Silva fu fondata 20 anni fa; la sua fondatrice è stata la poetessa Maria Mercedes Carranza. La Casa è stata l'ultimo domicilio di José Asuncion Silva, che è il più importante poeta della letteratura colombiana, ed è oggi monumento nazionale. Silva si suicidò qui, proprio nella stanza più oscura della casa, operato dalle difficoltà economiche, respinto peg-

Fu fondata venti anni fa ed è stato l'ultimo domicilio di José Asuncion Silva morto suicida e che ispirò l'Aureliano Buendia di «Cento anni di solitudine»

gio di un insetto, come dice il poeta Eduardo Cote Lamus. La poesia di Silva era misconosciuta in quel periodo: Borges mi disse un giorno che se Silva avesse scritto soltanto il suo *Nocturno*, questo sarebbe stato sufficiente a considerarlo un grande poeta. È una poesia di una bellezza veramente straordinaria.

Il giorno in cui Silva decise di suicidarsi chiese al dottore di dipingergli il punto esatto in cui è il cuore, e il dottore fece il disegno del cuore con un pezzo di cotone e tintura di iodio. Quella notte, dopo che i suoi amici se ne andarono, Silva si sparò avendo la certezza che lo sparo sarebbe arrivato al punto giusto e che non sarebbe sopravvissuto. Nel patio della Casa c'è adesso una statua a lui dedicata, sulla quale è dipinto il cuore, proprio come gli successe in occasione del suo suicidio. Sicuramente vi ricorderete che in *Cento anni di solitudine* il colonnello Aureliano Buendia chiede al suo medico di dipingergli il punto esatto in cui si trova il cuore: è la storia di José Asuncion Silva».

Qual è l'importanza di Casa Silva nell'ambito della poesia in lingua spagnola?

«Il prestigio della Casa Silva è indubbio, non solo a Bogotà, in Colombia, ma in tutti i paesi di lingua spagnola, ed è diventata un modello per tutte le più importanti case similari: la più recente è stata fondata due anni fa in Spagna con l'appoggio dell'Adyuntamiento della città di Siviglia. La casa dei poeti di Siviglia così come la Casa Lopez Velarde in Messico seguono entrambe il modello di Casa Silva. Voglio aggiungere anche che, se le città hanno una fisionomia, parte del volto di Bogotà è la Casa Silva, che è stata pioniera nel suo genere ed è stata la prima casa di poesia di cui si abbia notizia nel mondo».

In che consiste l'attività della Casa Silva?

«Le case, come le persone, hanno un cuore, e il cuore di questa casa è l'auditorio. Qui hanno letto poeti di tutto il mondo e i più significativi poeti di lingua spagnola: è una lista molto lunga. Esiste una fonoteca in cui è possibile ascoltare tutte le letture che ci sono state dall'inizio fino ad ora; sono state tutte registrate e



Qui accanto e sotto due immagini di affollate lezioni e letture poetiche nella «Casa Silva» di Bogotà.

Sopra il poeta colombiano José Asuncion Silva



in questo momento ci stiamo occupando di digitalizzare questo materiale per poterlo far conoscere alle università e alle biblioteche di Bogotà e della Colombia: è un processo laborioso che è già abbastanza avanti. Ma la Casa Silva non è solamente un auditorio, ma anche una casa editrice; c'è un numero considerevole di titoli significativi pubblicati dall'editorial Casa Silva. Inoltre essa pubblica annualmente un numero di rivista che è un'antologia dei testi che si sono letti nell'auditorio; ogni lettura viene preceduta da una presentazione. Il numero della gente che assiste è veramente molto grande; l'anno scorso facemmo un concorso di poesia il cui tema era la città; a questo concorso sono arrivate tra le 7 e le 8.000 partecipazioni provenienti da tutto il paese. La notte della lettura del *Benedict del Curado* (mi riferisco al concorso di Poesia Capital) c'erano di fronte alla Casa circa 5.000 persone. La polizia tentò di arrestarmi perché diceva che turbavo l'ordine pubblico, ma non riuscì a passare; è un peccato; sarebbe stata una bella pubblicità. Nella rivista annuale sono pubblicati i poeti vincitori, ma la Casa

Letture, lezioni, concorsi a cui partecipano migliaia di persone. Ed un servizio di «poesia alla carta» per pubblicare antologie personali

è qualcosa di più: c'è una biblioteca specializzata in poesia e una libreria specializzata».

Quali sono gli altri campi di attività della Casa?

«C'è un servizio che si chiama «poesia alla carta». La persona che visita questo servizio può fare un'antologia di poesie per occasioni specifiche. Se questa persona è triste, può raccogliere poesie per l'occasione, che lo alleggeriscano e gli servano per ricomporre la situazione; il che chiarisce che la poesia non è di chi la scrive ma di chi ne ha bisogno. Una antologia personale. Sì. Chiaro. Molto curata grafica-

mente, con buona carta ecc. Può essere la sua antologia di un poeta specifico o può comprendere varie poesie secondo un tema prescelto. Nella stanza di dietro ci sono una serie di tavoli dove si siedono i visitatori di «poesia alla carta» per leggere le poesie che stanno a disposizione del pubblico e sceglierle secondo le loro necessità.

Tutti gli anni la Casa realizza un grande evento, mi riferisco a «poesia capital». Quest'anno faremo un evento il cui titolo è «contra babel» (contro la torre di Babele): la poesia nelle arti, nella scienza e nei mestieri. C'è sempre stata una dissociazione tra l'arte e la scienza, ma io penso che una visione dell'arte interessi alla scienza e che una visione della scienza sia indispensabile per gli artisti, per cui è importante che si stabilisca un dialogo. Penso che artisti e scienziati si debbano avvicinare, e penso anche un fatto incontestabile: che la poesia è il denominatore comune di tutte le arti. Il concorso di quest'anno sarà dunque sui mestieri: gli uomini si fanno con le loro mani, è lo stesso concetto di Pico della Mirandola nella sua orazione sulla dignità dell'uomo, in cui Dio dice ad Adamo: «non ti ho fatto celeste né terrestre perché tu stesso, con le tue stesse mani, ti faccia, ti costruisci a te stesso». L'idea è che tutti i mestieri sono importanti: il mestiere del poeta, quello del falegname, il medico fa il suo mestiere, i venditori ambulanti anche. Sono sicuro che ci sarà una partecipazione molto grande».

Ho sentito parlare molto dei laboratori che voi organizzate. Me ne può dire qualcosa?

«La Casa Silva organizza laboratori di poesia gratuiti che sono aperti al pubblico, di scrittura e di studio della poesia, in cui è possibile studiare la *Divina Commedia* o il *Paradiso Perduto*. La differenza dei temi è molto grande. Questi laboratori sono anche offerti in vendita alle imprese con l'obiettivo di far sì che i lavoratori abbiano la possibilità di un serio benessere culturale. Ma ci sono anche altri laboratori: per esempio la Casa ogni anno organizza laboratori nelle carceri e questi laboratori hanno un'importanza particolare perché sono fatti tutti intorno a scrittori che sono stati in carcere, cominciando da Miguel de Cervantes, che, come sapete, passò molti anni in prigione. I laboratori hanno una partecipazione realmente significativa. Nel semestre scorso abbiamo tenuto quelli destinati ai professori della scuola pubblica, che hanno l'obiettivo di insegnare ai professori a fare a loro volta laboratori di poesia e di narrativa. Questi laboratori vogliono dare ai professori delle scuole pubbliche gli strumenti per vincolare la letteratura alla vita: alla base c'è questa idea: la letteratura ha una grande importanza perché è uno strumento per affrontare la vita. Non si tratta solo di diffondere nozioni. A questi laboratori hanno assistito mille professori delle scuole pubbliche

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Libri & Binari Forum a Cagliari

Ogni giorno, in quei corridoi, transitano 400.000 persone.

Dirette alla metro A e alla metro B, oppure, fuoruscite dai vagoni, in cammino verso il piano di sopra, ai treni delle Ferrovie. Ma, siccome dopo il restyling quei corridoi sono diventati anche uno degli innumerevoli centri commerciali spuntati nella Capitale, anche solo a passeggio per vetrine. La libreria Borri, nell'underground della Stazione Termini, sprema, da questo flusso, clienti per un fatturato annuo di undici milioni di euro. Dal che Marco Tamino, l'architetto che ha progettato la riqualificazione di Termini e ora al lavoro sulle altre grandi stazioni, da Milano a Napoli, deduce la sua verità: le stazioni ferroviarie sono luoghi ideali per la vendita di libri. La relazione sul tema di Tamino costituirà uno dei contributi al quarto incontro promosso dall'Associazione Forum e dai Presidi del Libro, in programma a Cagliari sabato e domenica.

Si tratta dell'iniziativa nata a Bari, per iniziativa della Laterza, nel 2003, per mettere in sinergia ciò che, in campo pubblico e privato, si muove al fine di promuovere la lettura. Stavolta il parterre prevede Remo Bodei, Vittorio Gregotti, Gian Arturo Ferrari, Gherardo Colombo (il magistrato ora vice-presidente di Garzanti), Tullio Gregory, Edoardo Salzano, il ministro Fioroni, i presidenti di regione Soru e Vendola, il presidente Anci Domenici. Osserva Tamino che «nella stazione il tempo assume un particolare significato legato alla rottura di carico che si verifica nei luoghi di scambio». In altre parole passando dalla metro al treno, dal treno al taxi o all'autobus, corriamo, ma ci troviamo anche a vivere un tempo vuoto, perché siamo arrivati in anticipo o perché sul cartellone delle partenze scorrono fluorescenti i minuti dei ritardi. E alla stazione studiamo anche



come riempire il tempo che spenderemo in viaggio. In un caso e nell'altro la libreria è lì. Ecco da quale macina dell'attesa emergono quegli 11 milioni di fatturato di Borri a Termini. Ergo, se vogliamo piazzare un volume in mano agli italiani, l'abbinata giusta qual è? Binario & libreria.

spalieri@unita.it

nel secondo semestre dell'anno, e nell'insieme le persone che affollano i laboratori sono migliaia. Se ne fanno anche per bambini durante le vacanze. Infine, stiamo organizzando le registrazioni di tutte le letture avvenute nella Casa Silva. Tra pochi mesi chiunque potrà richiedere la registrazione di una lettura che ha ascoltato o che comunque si è svolta nel nostro auditorio».

Che cosa mi può dire dell'estetica della Casa Silva?

«L'estetica della casa è una ricostruzione, non è com'era la casa allora. È stato un lavoro artistico successivo. Le pareti della casa sono adornate di una galleria di ritratti dei più importanti poeti colombiani e servono per spiegare agli studenti e ai visitatori della casa quali sono stati i movimenti e le personalità più significativi nella storia della poesia colombiana. Per questo queste vecchie fotografie, che sono state restaurate. Casa Silva è monumento nazionale ed è visitata da studenti e da turisti».

Quanti siete a fare questa attività?

«Dodici. E quelli che fanno i progetti sono tre».